



SCUOLA SENZA ZAINO: ANNO SCOLASTICO 2017... 2021

SCUOLA SENZA ZAINO: CAMBIARE IL MODO DI FARE SCUOLA

L'esperienza Senza Zaino nasce nel 2002 a Lucca per poi diffondersi in Toscana e nelle varie regioni d'Italia, realizzando un'originale iniziativa che collega ad oggi più di 220 istituti che raccolgono più di 413 scuole (plessi) dando corpo ad un modello pedagogico condiviso che ha colto tutte le opportunità offerte dal regolamento sull'autonomia (DPR. n. 297 del 1999 in particolare gli articoli 6 e 7). I riferimenti teorici per lo più sono quelli della psicologia e della pedagogia classica che SZ ha l'ambizione di voler tradurre in pratica. Troppo spesso le suggestioni dei grandi autori, da Pestalozzi a Rousseau, da Dewey a Freinet e a Cousinet, da Steiner a Montessori, per arrivare a Bruner, Vygotskij, Gardner, Sternberg, tanto per citare solo alcuni riferimenti a cui teniamo, rimangono pochissimo praticati anche se molto declamati: uno degli sforzi di SZ è costituito proprio dal tentativo di passare dalle prediche alle pratiche.

(Linee Guida Senza Zaino - 2013)

La scuola secondaria di I grado Senzazaino: la "scuola della responsabilità"

In linea con i principi fondanti del modello Senzazaino e in continuità con la scuola primaria, anche la scuola secondaria nel 2017-2018 ha visto la formazione di una classe prima dove poter iniziare ad adottare alcune delle pratiche proprie del modello.

I principi presenti già nella scuola primaria (ospitalità, comunità, responsabilità) costituiscono le fondamenta anche della scuola secondaria, seppur varino però alcune delle pratiche didattiche adottate, in linea con l'età e le esigenze didattico-educative degli studenti: per questo più che di Scuola Senzazaino possiamo parlare di Scuola della Responsabilità.

LE PRATICHE EDUCATIVE DI VITA COMUNE

La Scuola della Responsabilità prevede che lo studente abbia un ruolo attivo all'interno della vita scolastica, che permetta di sviluppare in lui autonomia e consapevolezza. In quest'ottica il corpo docente struttura la vita scolastica con momenti, attività e iniziative particolari.

La gestione della classe è condivisa con la docenza, attraverso le assemblee di classe, cioè momenti di incontro mensili o bimensili in cui i ragazzi si confrontano sulla vita scolastica. In questi momenti di riflessione comunitaria vengono stabilite regole di vita comune di cui tutti gli

studenti sono chiamati al rispetto.

Oltre a tali momenti, la vita scolastica è scandita da una ritualità interna, propria di ogni classe, che può essere composta da un momento di accoglienza o di saluto a inizio e fine giornata, o che può essere relativa ai momenti destrutturati come intervalli e cambi dell'ora. La classe, oltre a stabilire le regole di vita comune, individua coi docenti alcuni incarichi (che possono andare dall'essere responsabile della pulizia dell'aula, alla cura del materiale comune, all'ordine della fila quando si effettuano spostamenti, al rappresentante di Classe). La classe fa riferimento allo studente incaricato per ciò che riguarda la sua funzione, in modo da rafforzare lo spirito di gruppo e la responsabilità del singolo ragazzo.

A queste pratiche si aggiungono quelle che il Consiglio di Classe decide di adottare per rispondere alle esigenze che emergono durante l'anno scolastico.

LE PRATICHE DIDATTICHE

La proposta didattica prevede, accanto alla lezione frontale, l'adozione di pratiche laboratoriali, di peer-tutoring e di lavori di gruppo, in modo che lo studente sia di continuo sollecitato a essere protagonista del processo di apprendimento.

La redazione di "procedure", ovvero istruzioni per svolgere attività standard (come ad esempio la scrittura di un tema, lo svolgere una ricerca in gruppo, l'eseguire esercizi in coppia), permette di sviluppare l'autonomia di lavoro dei singoli alunni di fronte alle richieste dei docenti.

A tal proposito, la scansione dei tempi è fondamentale, e gli alunni ne sono resi consapevoli anche attraverso la valutazione della capacità di organizzare il proprio lavoro nelle tempistiche assegnate.

Coerentemente con il lavoro proposto in classe, i compiti a casa rimangono uno strumento importante, così come lo studio individuale e di gruppo dopo l'orario scolastico, perché lo studente si alleni a gestire le proprie priorità extrascolastiche con quanto richiesto dalla docenza. Particolare rilievo ha infine l'autovalutazione degli studenti, stimolata dall'utilizzo di strumenti vari come il diario di bordo, la verifica collettiva dell'attività o i test di metacognizione.

LA COMUNITÀ EDUCANTE

Le attività della classe si inseriscono nella vita complessiva della scuola, con momenti di incontro con le altre classi, sia della primaria che della secondaria, in cui i singoli gruppi classe possano collaborare e confrontarsi. Ciò permette che gli studenti più grandi possano fare da tutor agli studenti più giovani: oltre a rafforzare il senso di appartenenza e la responsabilità, si permette

agli studenti di utilizzare le proprie competenze e conoscenze acquisite in contesti esterni alla classe tradizionale.

Oltre a ciò, in occasione degli eventi che coinvolgono i genitori, si prevede che gli studenti abbiano un ruolo attivo nella preparazione di tali giornate. I genitori, oltre che a condividere il patto di corresponsabilità, hanno un ruolo fondamentale nella creazione di un dialogo educativo, che può arrivare alla cooperazione per l'organizzazione di alcune attività della scuola.

Le riunioni genitori sono quindi spazi privilegiati, in cui la docenza si confronta con le famiglie, coordina le iniziative e genera una linea educativa condivisa.

IL MATERIALE COMUNE E GLI SPAZI

A differenza della primaria, la scuola secondaria non ha gli stessi spazi definiti: i banchi singoli sono posizionati generalmente a isola o riposizionati a seconda dell'attività proposta dai docenti. Gli studenti sono responsabili dell'ordine dell'aula e del materiale personale. I libri e i quaderni, quando non utili al lavoro a casa, sono conservati all'interno degli armadi di classe. Il materiale particolare richiesto da alcune materie potrebbe, a discrezione del docente, essere acquistato con un contributo delle famiglie dalla scuola e poi essere messo in comune, in modo che eviti alle famiglie una spesa eccessiva, risponda alle esigenze didattiche e educi lo studente al rispetto del bene comune.

Allo stesso tempo lo studente mantiene il suo zaino e il suo materiale personale, così come i quaderni e i libri necessari allo svolgimento delle lezioni. Ne è il diretto responsabile perché è chiamato a lasciare il materiale non utile a scuola, in modo da sviluppare una buona autogestione.

CONCLUSIONI

Ciò che ci proponiamo, come Istituto, è di proseguire anche nei prossimi anni il cammino iniziato nel 2017, portando a pieno regime la sperimentazione attraverso la creazione di un'intera sezione (prima-seconda-terza), per poi valutarne i pregi e le criticità a livello didattico e educativo, in confronto con le altre sperimentazioni proposte sempre dal nostro Istituto e con le altre scuole della rete Scuola Senzazaino.